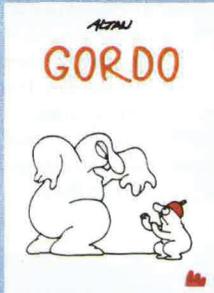


Passioni Libri

Cartooning di Oscar Cosulich



Altan per capire cos'è l'Italia

L'eccellenza di Francesco Tullio Altan è la più sorprendente delle sue doti: raffinato creatore di teneri e fantasiosi fumetti per l'infanzia, di cui la Pimpa è dolce portabandiera, il cartoonist papà di Cipputi detiene da decenni il primato di più spietato analista socio-politico del nostro Paese, i cui mali atavici vivisezionava in vignette di irresistibile,

quanto feroce, tristezza (basta guardare la collezione de "l'Espresso"). Parallelamente, l'autore si è concesso divagazioni nell'avventura a fumetti ("Ada", "Colombo", "Cuori pazzi") e ha creato anche una schiera di personaggi "marginali", che gli hanno permesso di approfondire le riflessioni sul potere e la sua intrinseca violenza. Ecco allora nascere, negli anni '70, il mesto e pasticcioso dio travet narrato nelle strip di "Trino" e, negli anni '80, il brutale "Gordo", versione incarognita del cinico Padrone Eterno, che tartassava Trino nel decennio precedente. "Gordo" (Gallucci, pp. 146, € 14), è ferocia cieca e gratuita: nascosto dietro l'angolo attende la sua vittima per bastonarlo a morte; se vede un ragazzino sui trampoli, prima glieli ruba e poi, non riuscendo a utilizzarli, ne fa una croce e ci inchioda il malcapitato; nel suo sacco da pugni è imprigionata una delle sue vittime (scena rivista in un film di James Bond). Insomma Gordo è una belva, ma se la prende rigorosamente solo coi più piccoli e deboli, comportandosi civilmente se affronta trogloditi della sua stazza, con cui inscena grotteschi balletti. Non è un caso se questo orrore ricorda il sistema su cui si basa ogni potere nella società del Ventunesimo secolo: Altan è un maestro dell'analisi sociale.

